

# PAESE SERA

VENERDI 20 FEBBRAIO 1987

## BORRIELLO

**UNA SIMIL-PUNK CON LE  
LENTIGGINI  
E LA DANZA COME VITA**

**Q**uando mi fu presentata lo scorso anno da Roberto Cimetta del Festival di Poverigi, non sapevo chi fosse. Mi colpì il suo aspetto. Pieno di contrasti. I capelli tagliati irregolarmente, simil-punk, spruzzati precocemente di bianco. Il volto pallido, adolescenziale, trapunto di efelidi, con le labbra segnate da un rossetto quasi violento, e adorno di multipli orecchini. Gli occhi grigio-verdi rivelavano un impasto di timidezza e di risolutezza. Una mite dalla volontà di ferro. Poi la rividi, Adriana Borriello — 24 anni, avellinese, danzatrice — nella sua prima coreografia *Allegro, vivace mais pas trop*. Come scrissi da Poverigi, la sua danza mi si rivelò al contempo gitana e nordica, piena di passione e controllata.

Adriana la rivedo oggi a Roma, dove in questi giorni sta replicando al Teatro La Piramide il suo spettacolo. E lascio semplicemente che sia lei stessa a raccontarsi:

Marco Palladini



ADRIANA BORRIELLO

«A ballare ho cominciato a 4 anni. A 14 sono entrata all'Accademia Nazionale di Danza, iscrivendomi al quarto anno di corso. A 17 mi sono diplomata. Però nell'ambito accademico rigoroso mi sentivo a disagio. Così, sono 'emigrata'. Sono andata a Bruxelles alla famosa scuola Mudra di Maurizio Béjart. Con Béjart, in effetti, ho avuto pochi rapporti. Il mio vero maestro lì è stato Micha van Hoেকে. Gli devo molto. Io ero allora

piena di contraddizioni, ogni tre mesi volevo scappare via. Nella pluridisciplinarietà del Mudra, Micha mi ha aiutata a capire la mia strada, a precisare il mio interesse per la coreografia. Dopo i due anni al Mudra, ho lavorato col gruppo belga Rosas di Anne Therese de Keersmaeker. Quindi ho incontrato Pierre Droulers con cui ho fatto uno spettacolo sul mito di Orfeo e Euridice e un duetto 'Midi Minuit'. Per la mia prima coreografia ho atteso. Volevo sentirmi davvero pronta, anche se il progetto sulla sonata di Zoltan Kodaly lo covavo da molti anni. La mia danza? Non mi iscriverai all'area del teatrodanza. A me interessa lavorare sul linguaggio del corpo, trovare un rapporto tra mentale e emozionale. Mi attirano i contrasti, l'equilibrio non statico, ma dinamico. Un problema che sento molto a tutti i livelli». Non solo io lo penso: Adriana Borriello appartiene alla categoria del «saranno famosi».